Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5040
MILANO

ELENA, E GERARDO

AZIONE MIMICA

IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

COME PRIMO SPETTACOLO

SULLE SCENE

DEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1820.

VENEZIA

PER IL CASALI EDIT. E STAMPATORE.

ARGOMENTO.

Il Bandello, Parte II Novella XLI, narra, che in Venezia, nei più floridi tempi di quella repubblica, Elena figlia del Patrizio Pietro Candiano, per eccesso d' amore clandestinamente sposato avesse il giovane Patrizio Gerardo Guoro, il quale dopo consumati gli sponsali costretto fosse ad intraprendere un viaggio per il Levante. Durante l' assenza di Gerardo, Pietro Candiano stabilisce d' unire in matrimonio la figlia con altro cospicuo Patrizio, nominato Vittore Belegno, ma nel momento della formale presentazione dello Sposo, Elena atterita da questo fiero disastro, cede all' assalto d' una sincope improvvisa, che dalla facoltà medica la fa dichiarare per morta. L' innamoratissimo Gerardo ritorna frattanto dalla fortunata sua spedizione, e ritornando incontra appunto con i suoi vascelli, il convoglio funebre della creduta morta sua Sposa. Reso furibondo da una tanto terribile calamità, manifesta il suo segreto imeneo, e corre a spirare l' ultimo anelito sulla tomba dell' infelice. Ivi giunto, la vede, l' abbraccia, la bagna delle amare e calde

sue lagrime, finchè sviluppando la natura in essa la prima vitalità la ridona all' affettuoso e desolato marito. Dalla sorpresa passano gli avventurati Consorti alla gioja, e propagatasi ben presto la notizia di sì fausto avvenimento, seguìta viene questa dal perdono dei genitori, e dalla costante loro conjugale felicità.

Compositori di Ballo

Signori

GIOVANNI CORALLI, PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini serj a vicenda

Signori

Battista Petit, Gio: Coralli, Giuseppina Angiolini, Cecilia Chabert.

Altro primo Ballerino

Sig. Francesco Perelli.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Carlo Nichli, Sig. Marietta Bresciani, Sig. N. N.

Secondi Ballerini

Signore

Adelaide Chabert, Paolina Catanio, Giuseppina Pavia, Margherita Bellani, Maria Nichli.

Signori

Francesco Scalabrin, Antonio Milani.

Corifei

Giuditta Scalabrini, Verdiana Baldanzi, Anna Crovato, Antonia Callegari, Luigia Faccio.

Con 18 Coppie di Ballerini di Concerto, e 60 Comparse.

PERSONAGGI.

CANDIANO padre di	*Sig. Carlo Nichli.*
ELENA	*Sig. Giuseppina Angiolini.*
GUORO padre di	*Sig. N. N.*
GERARDO)	*Sig. Giovanni Coralli.*
BIANCA)	*Sig. Marietta Bresciani.*
VITTORE BELEGNO, destinato Sposo d'Elena	*Sig. Francesco Perelli.*

Soldati.

Popolo.

Damigelle.

Servitori ec. ec.

La Scena è in Venezia.

La musica del Ballo è in parte del Sig. Ferdinando Pontelibero, ed in parte di diversi Autori.

Le Scene del Sig. Professore Giuseppe Borsato.

Il Vestiario delli Signori Guariglia, e Mondini.

ATTO PRIMO

Gabinetto elegante in casa Candiano.

Elena si trova in bianca succinta veste assisa in mezzo alle sue damigelle, occupate tutte all' uffizio del pomposo suo abbigliamento. Questa straordinaria magnificenza le fu ordinata dal padre, il quale amandola teneramente crede di sorprenderla gradevolmente, col presentarla inavvertita all' egregio sposo, che le destina. Avvezza Elena e per carattere e per educazione a seguir ciecamente i paterni voleri, docile ad essi si presta, ed anzi con la più tranquilla allacrità in quest' occasione, perchè prossimo sperando l'arrivo del suo sposo, suppone, che le intenzioni del padre si combinino appunto con i suoi desiderj coll' assegnarle l' adorato suo Gerardo in consorte, stante la lunga intrinseca relazione dei rispettivi loro genitori. A confermarla nelle sue speranze arriva intanto la cara sua amica Bianca, di Gerardo sorella, che sola conscia dei clandestini sponsali di questi due amanti, fa dal gabinetto allontanare tutte le damigelle, e rimasta sola con Elena le presenta una lettera, con la quale Gerardo annunzia alla sposa il suo felice immediato ritorno. Tanto più giubilante a tal notizia l' illustre donzella si abbandona alle delizie del più giocondo avvenire, e fa vedere all' amica il ritratto del suo Gerardo, ch' ella non cessò mai di custodire nel proprio seno. Interrotta però viene la loro gioja del padre, che sopraggiunge, e che sollecita la figlia a presentarsi nella

festiva sala. Nell' esuberanza della sua compiacenza indica Pietro Candiano a Bianca il motivo dell' ordinata solennità, e credendo di metterla a parte dei suoi contenti, colpisce così invece la sorella di Gerardo con la più desolante sorpresa. Cerca per verità Bianca di nascondere l' improvviso suo turbamento, non può tanto frenarsi però, ch' Elena in parte non se ne avveda, e non ne domandi il motivo; ma Pietro, che vuol essere il primo a svelare questo mistero, impone a Bianca il silenzio, precede all' adunanza le donzelle, e le invita a seguirlo, ciò ch' esse anche eseguiscono agitate però l' una da una frenata costernazione, e l' altra da una viva inquietudine.

ATTO SECONDO

Gran sala nuziale in casa Candiano.

Pietro Candiano si trova già in mezzo tra Paolo Guoro, testimonio all' atto, e Vittore Belegno, sposo destinato; i parenti del Candiano a destra, quelli del Belegno a sinistra; assistenti, e servi nel fondo: la scena formerà un quadro. Vittore si rivolge a Pietro, e lo ringrazia sommesso d' un dono, che ad appagare perviene i più fervidi voti del suo cuore, e Pietro corrisponde con espressioni di compiacenza, tutti gli astanti prendono parte al loro contento. Si annunzia l' arrivo di Elena, tutti fanno un movimento per incontrarla; essa vi giunge coll' amica Bianca preceduta dalle sue damigelle, che festosamente si avvanzano nella sala. Viene

essa teneramente accolta ed abbracciata dal padre, frattanto che timoroso avvanzarsi non osa il Belegno. Sorpresa resta la nobile Donzella all' aspetto del solenne apparato, ma di quanto non si aumenta la sua sorpresa, allorchè il padre le manifesta la sua volontà, e le offre lo sposo! Pietro non legge negli sguardi della figlia la sperata gioja; Elena cerca di far violenza a se stessa; Bianca stà in attenzione per assisterla; Vittore incomincia ad essere mortificato. Il padre insiste decorosamente con la figlia, ed in questa cresce l' agitazione, che desta in tutti gli altri stupore. Vincersi vuole nondimeno la sventurata, vuole parlare al padre, che ansioso attende i suoi detti, ma l' aspetto paterno la confonde, la vista della numerosa comitiva l' atterisce, la presenza del timido e funesto suo amante l' opprime. Negli astanti principia ad insorgere qualche tumulto, e specialmente si scuotono i parenti di Vittore. Candiano, che se ne avvede, va gradatamente passando dalla gravità all' austerità paterna, e con risoluto comando impone ad Elena di prestare il suo assenso al nodo già destinato. Combattuta questa dai doveri di figlia, e di moglie, dall' amore, e dall' onore, dir vorrebbe ciò, che di dire non è capace, cerca ardire, assistenza, consiglio, e non trova che tormenti e sciagure; stimolata quindi dal padre, e dallo sposo, spaventata dalla indignazione dei parenti, resistere non potendo alla piena d' una agitazione tanto violenta, dopo inutili e replicati sforzi per sostenersi, priva di sensi cade fra le braccia di Bianca, e viene trasportata altrove. Cresce allora il generale tumulto: i parenti di Vittore si dichiarano sensibilmente oltraggiati, e ne chiedono soddisfazione, quelli di Pietro si presentano a sua difesa, il Belegno cerca di calmare i suoi, il Guoro quelli del-

l'opposto partito, e Candiano intanto fra il dolore, il rossore, e la disperazione, combattendo con tutti, e più ancora con la propria sventura, annunziare si sente da Bianca, che sopraggiunge, la repentina morte d'Elena, che spirò nel suo seno. Tutti gli astanti restano a tal notizia eccessivamente atterriti, ma più di tutti desolato il padre corre a verificare con gli occhj proprj il funestissimo accidente. Durante la di lui assenza s'informano gli altri e rilevano da Bianca le circostanze dell'avvenimento terribile, e frattanto che tutti s'interessano nel di lei racconto, ecco il Candiano che furibondo ritorna per avere sulla figlia; creduta morta, ritrovato le testimonianze evidenti, che il vero motivo indicano della sua sciagura. Consistono queste nel ritratto di Gerardo, e nella di lui lettera testè ricevuta col mezzo di Bianca, per cui si manifesta il loro secreto nodo. Partecipa quindi Pietro agli astanti la sua fatale scoperta, carica di rimproveri la costernata Bianca, come conscia e fautrice di questa secreta relazione, dalla quale deriva l'attuale disastro della sua famiglia; ond'è che tutti nel massimo disordine e nella più viva asprezza si allontanano da quella casa.

ATTO TERZO

La Piazzetta del secolo XV.

Da varj lati si sente dar fiato alle trombe che si rispondono; da lontano avvanzar si vedono i vascelli del giovane Guoro; il popolo d'ambi i sessi si raduna

da ogni parte. All'annunzio del fausto arrivo il comun giubilo va crescendo, e con esso la moltitudine. Fra gli altri vi accorrono necessariamente i parenti di casa Guoro, e vi accorre anche il padre del reduce viaggiatore con la figlia Bianca. Si stacca allora dal convoglio uno schifo, e da questo con pochi suoi scende in terra fra la generale allegria, allegro anch'esso Gerardo. Corre tosto ad abbracciare il padre, la sorella, i parenti, gli amici, ma nella tenerezza, con cui essi rispondono ai suoi amplessi, non trova egli la cercata gioja. Attonito per un tal contegno, ne chiede ragione, e le sue domande accrescono il turbamento de' suoi più cari, quel turbamento, che forza maggiore acquista all'aspetto del treno lugubre di quelle gondole, che trasportano ed accompagnano la sciagurata Elena al sepolcro. Gerardo, sempre più inquieto scoprir vuole con insistenza il mistero, tutti si rifiutano di palesarlo; allorchè Pietro Candiano, informato dell'arrivo di Gerardo, e più ancora del suo segreto nodo con Elena, riguardandolo come il seduttore di sua figlia, e come l'autore per conseguenza d'un tanto disastro, sopraggiunge co' suoi a rimproverarnelo, ed a chiedere della morta sua prole vendetta. La notizia crudele eccita tutto il furore di Gerardo: i primi suoi moti lo portano ad infierire contro se stesso; vuol passarsi il petto con la sua spada, vuol gettarsi nell'onde, ma impedito dai suoi fedeli, si scuote ai rimproveri ed alle minaccie, che lo circondano, ira forsennata spirando, respinge chi lo incalza, ed è quasi per versare il sangue dello stesso suo suocero, che gli offre spontaneo il petto; rabbrividisce quindi, e si arretra, ma flagellato dal più affannoso cambattimento, e perseguitato ancora dagli altrui rimbrotti, ai quali pur rispondere vorrebbe ferocemente. Si frammette intanto in

quel contrasto la turba della moltitudine ivi sempre in numero maggiore concorsa, e nella confusione universale si separano ambe le parti minacciose, e sgombrano intieramente la piazza.

ATTO QUARTO

Vasto recinto dei sepolcri, ove fra molti monumenti si distingue un superbo gotico edifizio per i depositi della casa Candiano.

Trasportata qui viene l' infelice Elena nella sua bara con lugubre accompagnamento di onesti amici ed ancelle, che deplorando il suo funesto destino la collocano sopra alcuni gradini prossimi al per lei destinato sarcofago. Le ancelle, che dopo partito il rimanente del treno funebre, si trattengono a prestare gli estremi uffici alla sventurata, sorprese vengono dall' arrivo di Gerardo, che concentrato nel suo dolore con pochi suoi fidi in quel muto albergo di morte s' inoltra. Qui giunto vede l' oppresso amante la fatal bara, e si spaventa; ordina quindi a tutti d' allontanarsi, e rimasto solo va per precipitarsi sopra l' estinta sposa, ed atterrito poi retrocede; vince però il terrore, le si avvicina, e la guarda; stende ad essa le braccia, ma dalle lagrime interotto e dai singulti sta per venir quasi meno, se non che investito repentinamente dalla forza della disperazione snuda il suo ferro, e vuol morirle dapresso, ma nell' atto d' imprimere sulle di lei guancie l' ultimo bacio, sente o gli par di sentire un sospiro. Tremante, ansioso cerca d' assicurarsene, e

se ne assicura di fatto: Elena riprende la sua vitalità a poco a poco, e dallo sposo assistita si va sollevando. Tra i sepolcri si trova, e fra le braccia si riconosce del suo diletto consorte; il contrasto di sensazioni cotanto opposte soccombere farebbe forse di nuovo le senz' altro estremamente indebolite sue forze, l' amore però, che sa tutto vincere, lena somministra e coraggio ai due amanti; ai primi palpiti succede ben presto una dolce tranquillità, che si trasforma in soavissima gioja. Gerardo richiama le damigelle, ed ordina ai suoi seguaci custodi dell' ingresso di sollevare la sua Elena, di fare avvicinare le barche, e di trasportarla al paterno suo tetto; ciò che viene con la massima esultanza eseguito sul fatto.

ATTO QUINTO

Grand' Atrio nel palazzo Guoro, con doppia maestosa gradinata, che conduce agli appartamenti superiori.

Notte rischiarata debolmente da pochi fanali.

La scena è tacita e vuota, allorchè da una gondola vi discende il Belegno, ivi condotto dal desiderio di consolare questa addolorata famiglia, e di riconciliarsi con Gerardo. Accorsa accorsa con alcuni domestici Bianca, sorpresa si mostra di qui vederlo, e ne chiede il motivo; ma le risposte del Belegno sono interrotte dall' arrivo di Gerardo con la risorta sua sposa e con tutto il seguito. Riempie questo arrivo tutta la casa di giubilo; vi accorre anche Paolo con gli altri suoi, e

l' inaspettata felicità innebbria tutti gli animi, senoncchè la presenza di Vittore ne trattiene in parte l' espansione, e desta sopratutto l' orgasmo di Gerardo, atterrisce la sposa, e scuote l' animo dello stesso Guoro che mostra anche di risentirsene. Tutti rassicura e calma però il Belegno, e manifesta il suo giubilo di veder Elena ricuperata, ed il desiderio di contribuire alla piena felicità di quella virtuosa famiglia, ciò che determina Elena a mettere alla prova l' ingenuità dei generosi suoi sentimenti, eccitandolo a farsi mediatore della sospirata riconciliazione col padre; egli ne assume l' incarico con trasporto, e parte risoluto di tutto tentare per riuscirvi. Restano perplessi gli altri senza trovar consiglio, ed Elena specialmente agitata volar vorrebbe nelle paterne braccia, ma il Guoro dolcemente la calma. E nel mentre che consigliar la vuole di ritirarsi, per affrontare solo tutto il risentimento del Candiano, vi giunge Candiano stesso con i suoi parenti ed amici per la via di terra, e domanda imperiosamente la figlia. Oppone Paolo all' impeto la moderazione, ma invano; l' insistenza del Candiano sostenuta dal suo corteggio minaccia di trasformarsi in furore. Invano Paolo, Gerardo invano, la figlia stessa inutilmente si adoprano per placarlo, e sembra anzi al loro aspetto, che più si accenda il suo sdegno. Ma il Belegno allora si avanza e rivolto a Pietro, sfida l' emula di lui virtù ad imitarlo nello sforzo generoso di cedere l' adorata Elena al fortunato rivale. L' ammirazione dovuta ad un tanto eroismo, i moti di natura, che pur risvegliare si devono nel cuore d' un padre, nel momento di ricuperare una figlia creduta estinta, vincono nel Candiano ogni passato risentimento, e coll' amico Guoro abbracciando i due supplici sposi, conferma il loro vincolo, e si dichiara perfettamente riconciliato e contento. Si propaga ai suoi detti in tutti i volti la gio-

ja, e per renderla completa invita Paolo tutti gli amici suoi a festeggiare con esso la felicità de' suoi figli. Tutti allora si avviano in ordinata disposizione per la gradinata del palazzo.

Quì si trasforma la scena nel piano superiore all' atrio, e presenta una magnifica, e ben illuminata sala, alla quale giunger si vedono i convitati di mano, in mano, terminando di ascendere per la gradinata. Il vasto locale è ben presto occupato da essi, e ben presto abbandonandosi tutti ai piaceri di lieta danza terminar fanno con una permanente felicità degli sposi il passeggero cordoglio di questa luttuosa giornata.

FINE.